

Fortezza cieca

La chiamano sicurezza

20 anni dopo a Villa Literno il ricordo di Jerry Masslo

Jerry Essan Masslo, l'immigrato sudafricano ucciso da tre giovani italiani nel corso di una rapina mentre si trovava con altri connazionali in una baracca, a Villa Literno (Caserta), è stato ricordato ieri in una cerimonia nel cimitero del paese dove è sepolto.



Foto di Nicola Baldieri
La tomba di Jerry Masslo

Zanonato: potrei togliere il «muro» di via Anelli

Il «muro» di via Anelli, la recinzione «antispaccio» costruita a Padova, «non serve più» e se non fosse per il costo dell'eliminazione il Comune potrebbe toglierlo. Lo ha detto il sindaco di Padova Flavio Zanonato alla Festa del Pd di Genova.

→ **Nuovo barcone intercettato** in acque internazionali, i maltesi lo scortano e lo «passano» alla GdF

→ **Riprese reciproche** Operazioni filmate da entrambi gli equipaggi in previsione delle inchieste

Italia-Malta ora è scontro di video sui soccorsi

Ancora sbarchi. Per la tragedia dei giorni scorsi pronta la rogatoria verso La Valletta. Che intanto «flirta» con la Libia sui controlli in mare. Interrogazione dell'Idv sui respingimenti italiani.

MARZIO TRISTANO

LAMPEDUSA
politica@unita.it

Ormai è guerra mediatica, oltre che diplomatica, tra Italia e Malta nel canale di Sicilia sui soccorsi ai clandestini. Alla vigilia della rogatoria con cui la procura di Agrigento si appresta a chiedere chiarezza sull'intervento compiuto giovedì scorso sul gommone della morte, un'altra imbarcazione con a bordo 53 eritrei, è stata intercettata ieri in acque internazionali e scortata da una motovedetta maltese dieci miglia a sud di Lampedusa, dove è stata presa in consegna da un mezzo della guardia di finanza. Manovre filmate dai maltesi con una telecamera, che forse in previsione di nuove polemiche diplomatiche hanno voluto realizzare una prova «filmata» dell'incontro; alla vista della telecamera i militari del pattugliatore hanno reagito estraendo a loro volta una videocamera per ri-

prendere la scena. Immagini che forse verranno acquisite agli atti dell'inchiesta della procura visto che, ancora una volta, le dichiarazioni dei clandestini salvati divergono da quelle dei maltesi: i primi sostengono, come i loro più sfortunati conterranei, di avere ricevuto dai maltesi acqua e salvagente e l'ordine di proseguire verso Lampedusa: «Siamo partiti mercoledì scorso da Tripoli - ha detto uno di essi - ma dopo tre giorni è finito il carburante. Abbiamo chiesto aiuto ad alcuni pescherecci che si sono rifiutati di aiutarci. Ieri siamo stati avvicinati da una motovedetta: ci hanno dato i salvagente e il carburante».

L'«accompagnamento»
I migranti soccorsi confermano di esser stati «spinti» verso la Sicilia

te e ci hanno detto di proseguire perché saremmo stati soccorsi». Dall'isola dei cavalieri replicano, invece, ribadendo la versione fornita anche in occasione del precedente naufragio, e cioè che i clandestini, dopo essere stati assistiti, hanno insistito per proseguire verso Lampedusa. La ricostruzione maltese sembra confermare la tendenza di La Valletta di «ac-

compagnare» i barconi alla deriva verso le coste italiane, senza farsi carico dell'accoglienza: «Il Centro di coordinamento di salvataggio (Rcc Malta) - si legge in una nota della Marina - ha ricevuto la segnalazione del gommone alle 18.40 di ieri (lunedì, ndr) da un peschereccio; un pattugliatore ha raggiunto l'imbarcazione alle 20.40. Alle 3.50 di stamane (ieri, ndr) Rcc Malta ha informato via fax il Centro di comando di Roma. Verso le 6.35 una motovedetta della Finanza ha incrociato il gommone a circa 14 miglia da Lampedusa; il pattugliatore maltese ha seguito le operazioni di trasbordo» dei migranti.

FEELING LA VALLETTA-TRIPOLI

E mentre da Lampedusa, intanto, tutti gli immigrati sono già stati trasferiti a Porto Empedocle nella serata di ieri su due mezzi della guardia di finanza e della guardia costiera tra Libia e Malta si registrano reciproci scambi di affettuosità: «La Libia comprende la difficile situazione che sta affrontando Malta sul fronte dell'immigrazione clandestina», ha detto il segretario agli esteri libico Suleiman Shoumi, in visita a La Valletta dove ha incontrato il ministro degli Esteri maltese. Il quale ha ricambiato esprimendo la «gratitudine» del governo della Valletta per «gli sforzi e gli impegni» presi da Tripoli nel controllare il fenomeno «tramite i pattugliamenti in mare». E per rafforzare i rapporti tra i due paesi è previsto anche uno scambio di visite ufficiali: è imminente un viaggio a La Valletta di Gheddafi, mentre il Presidente maltese George Abela sarà a Tripoli l'1 settembre per il 40° anniversario della rivoluzione libica. Un'interrogazione al parlamento Europeo infine è stata annunciata dal deputato Idv Sonia Alfano, che parla di una «sistematica violazione dei diritti umani, a cominciare da quello di asilo, da parte del governo italiano. Una situazione tragicamente confermata anche dagli ultimi dati resi noti dal Viminale in merito al "respingimento" di ben 800 migranti provenienti da paesi in guerra». ❖

La vicenda

La sciagura e i 73 morti che nessuno ha salvato

Sono riusciti a sopravvivere solo in 5, toccando terra a Lampedusa stremati giovedì scorso. Il racconto degli eritrei: siamo partiti in 78 dalla Libia, siamo stati in mare per settimane. Sono stati avvicinati da altre imbarcazioni: pescherecci e motovedette maltesi. Una omissione di soccorso. Ma a finire indagati sono i sopravvissuti: clandestini.

L'indagine di Agrigento e le polemiche sui soccorsi

La procura ha aperto un fascicolo per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ma indaga soprattutto sulle responsabilità sul mancato soccorso al gommone. Versioni contrastanti tra il Viminale e Malta, polemiche sui respingimenti effettuati dagli italiani.

Frattoni: dalla Ue solo parole e pochi fatti

Dal palco del Meeting di Comunione e liberazione a Rimini il ministro degli Esteri ha attaccato la Ue responsabile a suo dire di fare troppo poco sull'immigrazione e di limitarsi alle parole. Una dichiarazione che ha immediatamente suscitato reazioni. Soprattutto per quanto fatto dallo stesso Frattoni quando era Commissario Ue alla Giustizia.

Bruxelles risponde: stiamo facendo molto, noi...

Piccata la risposta di Bruxelles alle accuse della Farnesina. «Stiamo facendo del nostro meglio» ha replicato lunedì la Ue, spoeando che si sta cooperando con garde determinazione con gli Stati membri dell'Unione.